

Sisma, Errani: «Emendamenti su fisco e turismo»

E il Capo della Protezione civile Curcio precisa: ordini casette in capo ai Comuni

Adr. Com.

A giorni l'ordinanza per il recupero «di tutti i danni alle abitazioni private». Mentre per quel che riguarda il decreto 8/2017 sui nuovi interventi urgenti per le aree colpite dal sisma, il governo sta pensando a emendamenti con misure ulteriori dal punto di vista fiscale, forme di decontribuzione, interventi per rilanciare il turismo «già da quest'estate, anche se in forma provvisoria», perché «c'è un grande rischio di spopolamento delle aree terremotate, che si affronta anzitutto con nuove opportunità di lavoro».

Così Vasco Errani, commissario straordinario alla ricostruzione, fissa le prossime mosse per fare fronte agli effetti devastanti delle scosse che si sono susseguite da agosto a gennaio in centro Italia. Quanto alle "casette", tocca invece al Capo della Protezione civile Fabrizio Curcio (ieri in Commissione Ambiente alla Camera insieme ad Errani) ricordare che stesura del fabbisogno e ordini delle Sae (Strutture Abitative di Emergenza) sono in capo ai Comuni. Precisazione che già suscita reazioni.

«Sono rimasto sorpreso - spiega dunque Curcio - nel sentire dire "non mi hanno ancora portato una casetta". Perché richiesta e assegnazione sono in carico ai Comuni, il sistema nazionale ha solo la funzione di coordinamento, girando le richieste alle imprese che nel

2014 hanno vinto l'appalto per fornire». Il primo passo, quello del censimento delle necessità, deve dunque partire dal territorio, anche perché solo i municipi possono individuare le aree adatte a ospitare le Sae. A oggi la stima è di 3.400 casette necessarie, gli ordini partiti sono 1.600, sul resto del fabbisogno «si sta ragionando con i sindaci». Anche considerando l'ipotesi di puntare piuttosto su alloggi sfitti, da acquisire come patrimonio pubblico. È la strada auspicata dal capo della PC, «è giusto e doveroso limitare il ricorso alle Sae, anche per una questione di costi».

Tra gli altri numeri messi in fila da Curcio, i 116 mila sopralluoghi effettuati finora («a fronte dei 75 mila per l'Aquila e i 44 mila per il terremoto in Emilia e Veneto»); i 60-80 giorni necessari a completare le verifiche di agibilità sugli edifici pubblici e privati («dovremmo finire entro due mesi e mezzo»); le assunzioni fatte dai Comuni grazie al primo decreto: «Me ne risultano solo 30, su 350 autorizzate». Una cifra importante arriva invece dalla Rete di imprese, pure audita alla Camera, secondo cui il sisma nel 2017 causerà alle aziende una perdita di fatturato di 7,6 miliardi di euro (rispetto ad agosto 2016), con effetti negativi per almeno per 3-5 anni.

Sul territorio intanto continuano le segnalazioni di timori degli sfollati, per l'uscita dagli alberghi che ora li ospitano sulla costa marchigiana, fissata al 30 aprile. Da Amatrice la notizia del suicidio di un sessantenne: da tempo depresso, aveva avuto l'abitazione danneggiata dalle scosse di ottobre.

L'allarme di Rete Imprese: nel 2017 calo di fatturato da 7,6 mld per le aziende colpite

